

RENDE

Processo Legnochimica
Tutti assolti pure in Appello

A PAGINA 17

CASTROVILLARI

Scuola infestata dai topi
Chiusura imposta dai Nas

A PAGINA 18

IL CASO

Inchiesta nata a seguito di un esposto dell'ex commissario Scura Asp, quei debiti pagati due volte

Blitz della Finanza negli uffici per indagare su contenziosi e pagamenti sospetti

di MARCO CRIBARI

COSENZA - Fatture duplicate e, dunque, liquidate due volte. È il tema dell'inchiesta condotta dalla guardia di finanza sulla sanità cosentina. Ieri, a due anni esatti dall'ultima incursione, le fiamme gialle sono tornate negli uffici dell'Asp di via Alimena per consultare e acquisire documenti di spunto investigativo come atti relativi a pagamenti effettuati in favore di creditori, in particolare cliniche private.

Si ipotizza che tra contenziosi e cessioni di crediti "sospetti", la cifra al vaglio degli inquirenti sia di svariati milioni di euro. Le verifiche, dicevamo, riguardano soprattutto i contenziosi con cliniche private e altri fornitori per i quali l'Azienda è risultata oggetto di cause legali concluse quasi sempre con pignoramenti. In diverse occasioni le cliniche hanno ceduto i loro crediti a società di factoring, monetizzando così parte delle somme che avanzavano dall'Asp. Fin qui nulla di strano, ma il sospetto è che mentre le società finanziarie portavano all'incasso i loro crediti, le esecuzioni dei pignoramenti intentati dalle stesse cliniche non si arrestavano, bensì andavano avanti con il placet degli uffici giudiziari. Morale della favola: lo stesso debito sarebbe stato pagato per due volte. Ricostruire i termini della questione non sarà affatto semplice, tant'è che il blitz di ieri restituisce smalto a un'indagine che sembrava ormai a un punto morto. Da chiarire, in primis, c'è l'aspetto forse più cruciale; e cioè se il presunto affare della doppie fatturazioni sia frutto di errori generati da caos amministrativo o se, invece, si tratti di un sistema ben rodato in cui la mano sinistra nasconde volutamente il proprio operato alla destra.

Nel mirino transazioni per svariati milioni di euro

Di certo, al momento, c'è che l'inchiesta diretta dal procuratore capo Mario Spagnuolo e dal suo vice Marisa Manzini nasce anche a seguito di una segnalazione del commissario regionale al Piano di rientro, Massimo Scura, circostanza che all'epoca aveva fatto insorgere il presidente dell'Aiop, Enzo Paolini, che ipotizzava una trama per non liquidare quanto dovuto alle cliniche private. Oltre a Scura, però, a lanciare l'allarme in passato, era stato anche il consigliere regionale del Partito democratico, Carlo Guccione che aveva indicato in oltre duecento milioni di euro la mole di pignoramenti che l'Asp di Cosenza subisce da parte di terzi.



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale

«Centro storico, interventi su abitazioni e accessibilità»

ANCHE "Prima Che Tutto Crolli" e Osservatorio Cosenza Vecchia hanno avanzato una proposta al tavolo in prefettura per il riparto dei 90 milioni di euro destinati al centro storico. Il progetto, illustrato da Mimmo Gimigliano (Pctc) e Carmelo Primiceri (Ocv), è contenuto in un dossier già al vaglio dei ministri competenti.

Nel documento si segnala la "Cittadella della Cultura", che

comprende il Teatro Rendano, il Liceo Telesio, il Convitto Nazionale, l'Accademia Cosentina e la Biblioteca Civica. La ristrutturazione di questo complesso rafforzerebbe l'offerta culturale di Cosenza e avrebbe anche un notevole ritorno in termini di coesione sociale, garantendo importanti servizi pubblici e assicurando centinaia di posti di lavoro.

«Nel rispetto della strategia

del Pon "Cultura e Turismo" 2014-2020 - si legge in una nota - Prima Che Tutto Crolli e Osservatorio Cosenza Vecchia considerano indispensabili ai fini della riqualificazione del borgo antico interventi di inserimento abitativo e di adeguamento dei servizi e dell'accessibilità; fanno appello alle Istituzioni per il loro reinsediamento nel centro storico con uffici o sedi distaccate».

I DUBBI DI NUCCI

Ma il Prg lo prevede un parco su viale Mancini?

di SERGIO NUCCI*

LO dico sommessamente e davvero con sincera preoccupazione: c'è qualcosa che non torna nelle modifiche urbanistiche che l'amministrazione Occhiuto sta realizzando nella città di Cosenza.

C'è qualcosa di poco chiaro che per me, che non sono un tecnico, appare ancor di più strano e preoccupante. Il mio è un parere, ripeto non da tecnico, corroborato però da una certa frequentazione delle aule consiliari e dei regolamenti comunali. E' più la mia esperienza, dunque, a farmi parlare e non la puntigliosa conoscenza delle norme procedurali. Più il buon senso ad orientarmi che la sicurezza interpretativa della norma. Parlo, come tanti in questi giorni, del Parco del Benessere. Un'opera che ad alcuni (pochi) piace e che ad altri (tanti) dispiace e non poco, per le ricadute sul commercio, sul traffico, sulla qualità della vita e chi più ne ha più ne metta.

Questo benedetto Parco del Benessere, spuntato come un fungo all'indomani di una giornata piovosa di fine estate, presenta aspetti quanto meno dubbi circa l'iter procedurale che ne ha segnato l'ideazione/realizzazione.

Premetto che un sindaco che ha un mandato di governare e soprattutto rispetta le leggi può realizzare quanto ha in animo. Se ha poi il consenso della opinione pubblica meglio, tuttavia se realizza in ossequio alle norme può fare e disfare ciò che ritiene giusto o quanto meno utile a lui in primis, e poi agli altri. Se è, ripeto, rispettoso delle leggi e dei regolamenti.

Ora la questione è proprio questa. Non sono del tutto sicuro che il Parco del Benessere, ed aggiungo anche la nuova viabilità parallela a via Popilia (e perché no la metro) per come in cantiere possano essere realizzati. Mi spiego meglio. Il Parco del Benessere e la nuova viabilità (anche se su questa vanno ben analizzati i vecchi piani regola-

tori), costituiscono delle evidenti modifiche urbanistiche ovvero variazioni al Piano Regolatore esistente, atteso che il Psc non è stato ancora approvato. La questione dunque è: il Parco del Benessere è una modifica sostanziale del piano regolatore o no? E se lo è per ogni modifica ad un piano regolatore è obbligatoria un'approvazione da parte dell'assise consiliare ovvero i consiglieri devono esprimersi in modo palese in una seduta all'uopo convocata (Legge Urbanistica Nazionale n° 1150/1942)? Ed ancora, se è necessaria l'approvazione del Consiglio, i lavori fin qui eseguiti sono regolari (dpr 380/2001 - Testo Unico dell'Edilizia - art. 14)?

Ecco, questo non mi torna. Non credo che il consiglio comunale sia stato chiamato ad esprimersi per quelle che io ritengo modifiche al piano sostanziali, ovvero che non ci sia stata la preventiva approvazione da parte degli organismi deputati

continua a pag. 15



di EMANUELE GIACOIA

Tornammo a riveder le stelle
Quelle vere

MANCA pochissimo, finalmente, all'inaugurazione del Planetario del Museo della Scienze. La commissione consiliare dei Lavori pubblici ha dato il via per l'inaugurazione prevista per giovedì 21. La grande sala interna è dotata di poltrone basculanti per vedere le proiezioni ottiche dello Star Master della Zeiss, unico in Italia che permette di vedere sulla cupola del planetario ben 4000 stelle. Finalmente l'amministrazione comunale e i suoi cittadini potranno, fra i tanti problemi, «vedere le stelle» ma quelle vere!

UNICAL Crisci: «C'è il sospetto che parte della rappresentanza persegua altri fini» Studenti al voto a metà maggio

Il rettore comunica la data per le nuove elezioni e replica alle accuse

LE ELEZIONI per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti negli organi dell'ateneo si terranno il 14 e 15 maggio, in concomitanza con il voto per il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari.

Lo comunica il rettore Gino Crisci in una lettera indirizzata a docenti, personale e studenti che diventa anche l'occasione per replicare alle accuse mosse dal Consiglio degli Studenti e culminate nella sfiducia. L'elemento scatenante della crisi era stata proprio la convocazione delle nuove elezioni e la lettera con cui Crisci proponeva ai ragazzi due possibili date: maggio o l'autunno.

«L'orientamento di prevedere una unica sessione di voto, al fine di garantire una maggiore economicità ma anche la più ampia partecipazione al voto, era maturato da tempo e, informalmente, già noto a diversi membri autorevoli del Consiglio degli Studenti. Riguardo alle tempistiche per l'avvio delle procedure, si precisa che il Miur solo in data 31 gennaio ha co-



Il rettore Gino Crisci

municato il calendario del voto per il Cnsu. Il giorno successivo (1 febbraio) ho inviato al Consiglio degli Studenti la richiesta del prescritto parere (ai sensi dell'art. 2 del Regolamento delle elezioni studentesche).

Nel medesimo parere chiedo al CdS di esprimersi anche in relazione a una data alternativa - scrive Crisci - dal momento che alcuni rappresentanti mi consigliavano di valutare anche altre date, vista la prossimità delle elezioni rettorali. Avendo assunto l'impegno di attener-

mi alla volontà espressa dagli studenti, ho inteso lasciare loro ampia possibilità di scelta intendendo la proposta del CdS vincolante».

Detto questo, «appare incomprensibile - continua il rettore - e, per qualche verso, sconcertante l'attacco subito dal sottoscritto da parte di una componente del Consiglio degli Studenti vista la politica sviluppata durante tutto il mandato, finalizzata a mettere al centro (come dovrebbe sempre essere) gli interessi della fondamentale componente studentesca.

Esempi di una costante attenzione verso gli studenti sono facilmente evidenziabili: l'estensione della no-tax area, la rivitalizzazione del Campus con l'apertura delle nuove residenze di San Genaro e Chiodo 2, il grande progetto di ammodernamento delle aule che sta per partire, la politica di apertura al territorio per consentire maggiori opportunità di interazione con le pubbliche amministrazioni e soprattutto con il mondo produttivo e industriale, la copertura delle borse di studio per la prima volta che è stata del 100 per cento con le 6.000 borse di quest'anno, contro le circa 2000 di alcuni anni fa. Tutto è migliorabile ma una informazione sbagliata e di parte lede l'interesse dell'ateneo non solo l'immagine del rettore. Nasce il sospetto che una parte della rappresentanza studentesca anteponga all'interesse generale degli studenti altri fini, meno coerenti rispetto al ruolo di servizio e rappresentanza cui sono stati chiamati».

ISTRUZIONE

Incontro con i sindacati sulla regionalizzazione della scuola pubblica

SI STA per concludere il ciclo di dieci assemblee che la Flc-Cgil sta svolgendo nella provincia di Cosenza per discutere con il personale docente ed ata di tutte le scuole e di tutti i territori.

Ieri l'assemblea per l'area del capoluogo si è svolta all'Iti "Monaco". Come spiegano dal sindacato all'ordine del giorno c'erano due questioni "tecniche": il nuovo contratto sulla mobilità; la possibilità di presentare la domanda di collocamento in quiescenza utilizzando la cosiddetta "quota 100". Per il nuovo contratto sulla mobilità si

sposizione del personale della scuola per la verifica del possesso dei requisiti necessari e il conteggio dell'importo pensionistico. L'assemblea ha espresso grande preoccupazione per quanto significherebbe un'eventuale via libera da parte del Parlamento al disgraziato processo della cosiddetta "autonomia differenziata". Un percorso in realtà di vera e propria "secessione dei ricchi", che porterà alla disgregazione dell'unità nazionale, alla rinuncia a ogni funzione peregrinativa da parte dello Stato nei confronti delle realtà sociali e territoriali con

Affrontate le questioni mobilità e quota cento

maggiori difficoltà, alla fine dell'uguaglianza dei diritti sociali. Un attacco fortissimo ai fondamenti della Costituzione Italiana, ad ogni

concezione solidaristica, alla parità tra tutti i cittadini.

«Come Flc seguiamo con grande interesse tutte le iniziative sul tema che si stanno svolgendo nel nostro territorio. La regionalizzazione della scuola pubblica significherebbe la fine della sua funzione di servizio formativo che fa nascere cittadini, soggetti eguali nella strumentazione culturale, persone capaci di analisi e comprensione critiche della realtà. Spezzare la scuola significa inoltre introdurre livelli differenziati per territori, con scuole di serie A che godranno di risorse ed investimenti e scuole di serie B che stenteranno a svolgere le normali attività e noi ci opporremo».

I DUBBI DI NUCCI

Ma il Prg lo prevede un parco su viale Mancini?

segue da pagina 14

considerato che un tavolo tecnico Comune-Provincia-Regione non avrebbe avuto, come non ha, potestà sulla questione. Ripeto, ho un dubbio, non una certezza e non so davvero chi potrà illuminarmi sulla cosa. Dal canto mio non perdo la mia natura di interrogatore in ossequio a quel passo di Leopardi dedicava nel suo Zibaldone. «La nostra ragione non può assolutamente trovare il vero se non dubitando; ella si allontana dal vero ogni volta che giudica con certezza; e non solo il dubbio giova a scoprire il vero, ma il vero consiste essenzialmente nel dubbio, e chi dubita sa, e sa il più che si possa sapere».

*Buongiorno Cosenza

UNICAL I ricercatori precari pronti allo sciopero Fondi per la ricerca, «si tende a punire i settori più deboli»

di GIORGIA RIZZO

NELL'ANNO dell'elezione del nuovo rettore anche i precari della ricerca criticano le decisioni prese in ambito accademico. Al centro della vertenza dei ricercatori, organizzati ora in un'assemblea che sta da poco muovendo i suoi primi passi, riunitasi ieri nell'Aula Studio Librerata presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Unical, il nuovo regolamento del Consiglio di Amministrazione in materia di fondi per la ricerca. Questi verranno ora assegnati ai settori disciplinari che presentano già un maggior numero di docenti strutturati, mentre verranno tagliati fuori i settori considerati non meritevoli. Secondo i ricercatori, in so-



L'assemblea dei ricercatori precari

stanza, un «sistema di falsa democrazia che tende a punire i settori deboli». Ad essere tenuta in considerazione è la VQR, ovvero la procedura di Valutazione Qualitativa della Ricerca, non riconosciuta dai precari come metodo valido di valutazione. Più in generale emerge l'insoddisfazione per la propria condizione lavorativa fondata sul ri-

catto e sulla promessa di un contratto di stabilizzazione che non sempre arriva, mentre si fatica per l'andamento dell'Ateneo anche oltre le proprie mansioni, in cambio della svalutazione del proprio lavoro intellettuale e del proprio ruolo.

Il tentativo è dunque quello di costruire un gruppo unitario, che ha già coinvolto gli studenti, ma mira a riunire tutti gli amministrativi dell'Università. L'obiettivo a breve termine: il porre all'attenzione dei nuovi candidati al rettorato le proprie questioni, giungendo a una mediazione e modifica del regolamento, oppure, qualora le rivendicazioni dovessero rimanere inascoltate, mettere in gioco la carta dello sciopero.

RICERCA Primi risultati su sette settori analizzati: ci sono matematica, biologia e storia Bando Prin 2017, finanziati tre progetti Unical



Berardino Sciunzi

SONO tre i progetti guidati dall'Università della Calabria ad aver vinto il bando Prin 2017 del ministero dell'Università come programma di ricerca di interesse nazionale. Risultati parziali, in attesa che si completi l'esame di tutti i settori, che vedono premiati i progetti dei professori Berardino Sciunzi (dipartimento di Matematica e Informatica), Cesare Indiveri (Biologia, ecologia e scienze della Terra) e Antonella Salomoni (Scienze politiche e sociali). I pro-

getti presentati riguardano, rispettivamente, le aree di Matematica, Biologia molecolare e strutturale e Archeologia, storia e memoria. I settori esaminati per ora sono sette.

Sciunzi e Indiveri hanno vinto nella linea di intervento C (Sud), risultando primi nei rispettivi settori. Salomoni, invece, ha superato la selezione per la linea A (ovvero la linea d'intervento in cui ricadono progetti che non sono dedicati a giovani ricercatori o

non hanno sede operativa a sud), classificandosi al 29mo posto su scala nazionale.

Il programma Prin finanzia progetti triennali che per complessità e natura possono richiedere la collaborazione di più professori e ricercatori o le cui esigenze di finanziamento superano la normale disponibilità delle singole istituzioni. È previsto anche un cofinanziamento da parte dell'ateneo.

Il progetto di Sciunzi prevede una ricerca di base in Ana-

lisi Matematica, che trova importanti applicazioni anche in Fisica per l'analisi dei fluidi e delle transizioni di fase. Il costo ammesso è di 642mila 720 euro e il finanziamento del Miur ammonta a 497mila 720 euro.

Finanziamento corposo anche per il progetto del professore Cesare Indiveri che passa con un costo ammesso di 829mila 802 euro, di cui 704mila euro circa di contributo ministeriale: è anche l'unico ad aver concorso nel suo settore per la linea C.

Infine, il progetto di Salomoni: costo ammesso di 263mila 091 euro, finanziamento di 198mila euro circa.

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA